

Verso una società liberata

*Nell'inesistenza dell'individuo*

Immagini dell'autore.

**Fabio Bersani**

# **VERSO UNA SOCIETÀ LIBERATA**

*Nell'inesistenza dell'individuo*

*Saggio di filosofia e sociologia*

*Una congettura innovativa basata sulle teorie di  
Valerio Pocar, Massimo Filippi, Aldo Sottofattori,  
Marco Maurizi, Marco Guzzi, Jiddu Krishnamurti.*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Fabio Bersani**  
Tutti i diritti riservati

*“La vera bontà dell'uomo si può manifestare in tutta purezza e libertà  
solo nei confronti di chi non rappresenta alcuna forza.  
Il vero esame morale dell'umanità, l'esame fondamentale [...] è il suo rapporto con coloro che sono alla sua mercé: gli animali.  
E qui sta il fondamentale fallimento dell'uomo,  
tanto fondamentale che da esso derivano tutti gli altri.”*

Milan Kundera ne “L'insostenibile leggerezza dell'essere”



## Ringraziamenti

Dedico questo libro alle persone che in questo ambito, e nell'ultima parte della mia vita, hanno cambiato profondamente la mia esistenza in meglio, rendendomi una persona diversa, più accorta, sensibile e ricettiva nel campo dell'esistenza umana e delle relazioni che normalmente condividiamo con i nostri simili e anche in quelle che dovremmo condividere con il resto del vivente. Per queste persone nutro un profondo senso di amicizia e di fratellanza; nel corso del tempo ho avuto modo di avere con loro sia delle brevi che lunghe conversazioni che hanno sempre lasciato in me qualcosa di nuovo e che in qualche modo mi hanno trasformato.

Queste persone sono: Massimo Filippi, Marco Guzzi, Marco Maurizi, Valerio Pocar e Aldo Sottofattori.

Un altro grande uomo che ha lasciato un segno nella mia vita che, purtroppo, non ho mai conosciuto è Jiddu Krishnamurti (morto nel 1986 all'età di quasi 91 anni), una grande personalità che ha dato delle chiavi interpretative del pensiero umano, grimaldelli che possono aprire porte dietro le quali si cela una realtà nascosta che noi esseri umani non vogliamo vedere o pensiamo non esistere. Questa nuova visione del pensiero, potenzialmente, può permettere all'umanità di uscire da un crinale discendente d'involuzione che la sta portando alla distruzione di se stessa e del mondo di cui è parte.

Ringrazio in particolar modo Barbara, mia moglie, che in tutti questi anni mi è stata sempre vicina con cui abbiamo condiviso la tristezza nell'essere inermi, nel non riuscire a fare nulla per dare un po' di conforto ai miliardi di animali non umani che ogni giorno, per 365 giorni all'anno, vengono: mangiati, sfruttati, imprigionati, torturati, sperimentati, utilizzati per il nostro divertimento; animali non umani che Barbara ed io, come molti altri, vorremmo liberare definitivamente dal dominio e dallo sfruttamento compiuto dalla nostra specie. Se non avessi avuto Barbara

a fianco a me per tutto questo tempo, non so se sarei riuscito a reggere psicologicamente il peso di questo pesante fardello.

Ringrazio anche tutti membri attuali (Dhyana, Francesco, Lella, Letizia, Licia, Luca, Luciano, Natasha, Sara, Serena) e passati (Cristina, Lidia, Liliana, Marco, Stefania) della piccola associazione APIDA (Associazione Per I Diritti Animali, [www.apida.it](http://www.apida.it)) che nel 2007 ho costituito per cercare di rendere pubblici argomenti sulla condizione animale e formulare delle proposte per cercare di porre fine a questo scempio non degno della nostra cosiddetta "umanità". Con i membri APIDA ho trascorso, e spero di trascorrere ancora, momenti bellissimi di condivisione e di relazioni calorose in tutte le iniziative pubbliche e private.

Ringrazio anche Marcello, mio collega ed amico, che sebbene non approvi appieno il mio approccio alla condizione animale, è sempre stato rispettoso di questa mia scelta di vita. Considero Marcello una persona che durante il dialogo ha sempre stimolato in me il dubbio, il ripensamento e la riflessione sulle mie scelte, spronandomi a migliorare e a trovare contro-argomenti solidi e pertinenti alle sue critiche costruttive.

Ringrazio Simona, mia sorella, una fantastica insegnante elementare che mi ha stimolato a compiere questo lavoro. Pur non aderendo alle mie idee è sempre stata una brava ascoltatrice del mio tormento di fondo che saltuariamente le comunico.

Ringrazio Massimo Filippi che indirettamente, attraverso le sue conferenze ed i suoi libri, ha contribuito a permettermi di realizzare parte di questo libro.

Infine, ringrazio in particolare Aldo Sottofattori che ha avuto la pazienza di leggere alcuni passaggi di questo libro, dandomi preziosi consigli e suggerimenti per renderlo più leggibile e fruibile da parte di un lettore anche non addentro alle tematiche animaliste.

Nella bibliografia, alla fine del libro, potrete trovare tutti i riferimenti più importanti delle opere, dei libri, delle conferenze, dei link e dei pensieri di Massimo Filippi, Marco Guzzi, Jiddu Krishnamurti, Marco Maurizi, Valerio Pocar e Aldo Sottofattori.

*Fabio Bersani*



## Introduzione

Il desiderio di scrivere questo libro è scaturito dalla volontà di mettere insieme e cercare di collegare (se possibile) alcuni pensieri, teorie ed auspici per cercare di ottenere la liberazione animale dal giogo e la violenza della nostra specie perpetrata nei confronti di tutti gli altri esseri senzienti.

Non desidero pubblicare un ennesimo libro sull'animalismo, visto che ce ne sono già molti in giro e per giunta ben fatti. Le persone che ho citato nei ringraziamenti hanno lavorato alacremente per permettere a dei lettori comuni e non di comprendere a fondo cosa è la questione animale e quali sono le ragioni sociali, economiche e politiche, per cui oggi esiste questo carico di sofferenza a carico degli animali non umani che noi, come specie umana, infliggiamo loro.

Quello che ho sentito mancante in tutte queste belle pubblicazioni, conferenze e libri, sono dei collegamenti, dei fili conduttori che possano rendere il passaggio da una teoria all'altra (se questi collegamenti esistono, ed io penso di sì) in modo chiaro e sequenziale. È vero che alcuni pensieri non sembrano legati tra di loro, ed è anche vero che nessuno può avere la certezza assoluta che alcuni concetti siano più validi di altri, ma è chiaro che la mia interpretazione e la possibilità che questi concetti/teorie siano collegati tra di loro, scaturisce da una profonda convinzione che noi esseri umani, a volte, guardiamo il mondo da "il buco di una serratura". Questa visione limitata c'impedisce di vedere l'insieme e quindi il quadro generale della situazione. Penso che solo riuscendo a comprendere per bene i temi che strutturano e mantengono in vita una certa società umana, e la natura del singolo individuo che la compone, potremo avere una remota possibilità di risolvere la questione animale che è strettamente connessa alla liberazione umana dalla violenza, dallo sfruttamento e dal dominio.

Questo mio modo di procedere ha portato a preferire alcune teorie invece di altre, ma in questo mio percorso ho cercato di

essere sempre obiettivo e di ascoltare senza alcun pregiudizio, o convinzione personale, il lavoro di molti pensatori a riguardo. Come ogni lavoro, il risultato è strettamente proprio ed è probabile che nel percorrere questo “sentiero intellettuale” e di “cuore” abbia commesso degli errori, dato più credito ad alcune teorie invece che altre, a non considerare pensieri di altri autori non citati in questo libro, che nella sostanza potrebbero essere potenzialmente ricchi di chiavi interpretative del mondo che però, non sono riuscito ad avvertire. Se ho commesso questo errore mi scuso con tutti questi pensatori, filosofi ed intellettuali, che hanno lavorato instancabilmente per cercare di fornire uno spiraglio di manovra, di strategia e di tattica per potere ottenere la liberazione animale.

Il libro è diviso in 7 capitoli ben distinti e sequenziali tra di loro. In ognuno di essi verrà presentato il pensiero e/o la teoria rispettivamente di: Valerio Pocar, Massimo Filippi, Marco Maurizi, Aldo Sottofattori, Marco Guzzi e Jiddu Krishnamurti. Mentre per i primi 5 capitoli mi sono limitato a rimaneggiare il meno possibile dei testi pubblicati da questi autori precedentemente citati, il sesto capitolo è il frutto di una mia “raccolta” delle cose significative che ha espresso J. Krishnamurti in merito ad un cambiamento profondo dell’essere umano che, a mio parere, può rendere possibile la liberazione animale da parte di un’umanità rinnovata. Nell’ultimo capitolo ho cercato di collegare le idee, pensieri e teorie di questi brillanti pensatori. Quindi se la “torta” che ho prodotto in questo capitolo non la troverete di vostro gradimento, la responsabilità è solo mia, ovvero del “pasticcere” che non ha saputo mettere insieme tra di loro degli ottimi ingredienti.

Come precedentemente detto, il fatto di non avere appositamente troppo manipolato gli scritti dei miei amici, ha fatto emergere il loro modo di scrivere, lo stile e il pensiero profondo della loro teoria/proposta strettamente personale e diversa l’una dall’altra. Ho cercato di far emergere il loro carattere che si manifesta con la passione messa nella scrittura, in modo tale che il lettore possa farsi un parere personale sulla forma e la sostanza del loro messaggio. Così facendo spero di stimolarvi ad approfondire uno o più, dei testi di questi autori sia per il loro stile (forma) di scrittura, ma soprattutto per il messaggio (sostanza) che desiderano comunicare.

Partiremo con le motivazioni razionali e di buon senso di Valerio Pocar per poi, piano piano, cercare di approfondire sempre

di più argomenti di carattere complesso; non perché le tesi mostrate siano particolarmente complicate, ma perché le teorie e/o auspici annunciati, non possono trovare immediatamente riscontro nella pratica per due ragioni fondamentali: in primis perché il cambiamento che si propone è un cambiamento globale per la costituzione di una società diversa dall'attuale basata sullo sfruttamento, sulla crescita economica incontrollata, sulle discriminazioni tra classi sociali umane e sulla divisione uomo/animale; la seconda ragione di un non immediato riscontro nella pratica quotidiana è perché si richiede al lettore di provare, cercare, mettersi in una condizione di ascolto, per verificare da se stessi se è possibile cambiare prospettiva, convinzioni e pregiudizi sul proprio essere interiore. Quest'ultimo atteggiamento richiede un notevole sforzo per ottenere un risultato su se stessi, ma è proprio quello necessario, a mio avviso, per apportare un reale cambiamento che porti la persona a relazionarsi in un modo completamente nuovo verso gli altri viventi sia che appartengono o che non appartengono alla nostra specie.

Da un certo punto di vista è anche questa la forza del messaggio generale di questo libro; ovvero la sua lettura ci costringe a riflettere seriamente su questi argomenti e ci "sfida" a prendere in seria considerazione in primo luogo un cambiamento delle idee, concetti e convinzioni ormai consolidati nella nostra testa da secoli e/o da millenni, ed in secondo luogo a "provare", con serietà, a cambiare interiormente in modo tale da avvicinarsi alla lotta per la liberazione animale come un artigiano esperto della sua professione e della sua capacità di trattare la materia, materia che dovrà utilizzare per realizzare nuovi strumenti adatti a questa affascinante avventura di solidarietà e di un sentire comune della sofferenza del mondo.

Un piccolo consiglio lo voglio dare al lettore di questo libro, ovvero quello di leggere ogni capitolo (meglio partendo dal primo e leggere i successivi sequenzialmente) senza fretta, con calma e tranquillità. Mi piacerebbe che questi discorsi di buon senso, teorie, proposte, venissero vagliati/te dal lettore con la dovuta attenzione, facendo in modo che una volta letto ogni capitolo si abbia il tempo di far sedimentare quello che l'autore ci vuole dire, magari rileggendolo un'altra volta a breve distanza di tempo.

Spero vivamente che questo mio piccolo sforzo possa essere uno stimolo per fare un po' di chiarezza al fine di legare temi che sembrano, a volte, tra di loro non consequenziali. In realtà ogni singolo autore di questi capitoli aspira ardentemente alla costru-

zione di un'umanità nuova, solidale e che possa vivere in armonia con il resto del vivente su questo unico e bel pianeta a nostra disposizione.

### ***Perché la questione animale ci riguarda?***

Prima di passare ai capitoli di dettaglio dei diversi autori precedentemente citati, mi preme rispondere, e quindi fare un po' di luce, ad una domanda che spesso viene rivolta alle persone come noi che si occupano della "questione animale".

La prima cosa da dire con chiarezza è che la questione animale non è appannaggio delle persone che odiano l'uomo, o borghesi che si occupano della cosa perché non hanno niente da fare e che possono pensarci dal loro status privilegiato, o ancora, non è il gattino o il cagnolino che ciclicamente episodi di cronaca ci propongono al telegiornale. No, la questione animale è una cosa seria, molto complessa, che ha un carattere sociale, politico ed economico.

Per prima cosa se dovessimo fare un piccolo esperimento mentale e per magia, tutto lo sfruttamento e la violenza messa in atto dalla società attuale nei confronti dell'alterità animale sparisse, venisse meno, le nostre istituzioni crollerebbero in un istante. Pensate che le persone che attualmente lavorano per la zootecnia, oggi, vengono quantizzate in un numero pari a circa 1,5 miliardi (!).

Provate a pensare cosa succederebbe se, all'istante, tutti smetteressero di mangiare animali e di non consumarne i prodotti derivati dal loro sfruttamento (latte, formaggi, uova, pelli, lana, seta, cuoio, ecc...). Oppure provate a pensare alla ricerca medica senza l'uso, nei laboratori, di animali sottoposti alla vivisezione; o ancora a tutta l'industria del divertimento umano (caccia, pesca, circhi, corride, corse dei cavalli, corse tra cani, acquari, zoo, sagre paesane, ecc...). Milioni di persone senza lavoro, supermercati impossibilitati a vendere bistecche, latte e prosciutti. Bisognerebbe pensare a come fare più o meno le stesse cose che facciamo oggi senza l'uso di animali con costi elevatissimi, e così via... ci sarebbe insomma un crollo dell'attuale società visto che essa si sostiene sui pilastri della sofferenza animale. E non solo per quanto riguarda l'occidente, ma anche negli altri paesi del mondo, dove la sussistenza, materialmente parlando, si realizza grazie all'utilizzo degli animali non umani. L'industria del dominio